

R. Università di Padova
Istituto
di Scienze Economiche

op.
d. a.

157

LA TENUTA CASTELPIANO

1904 / 1929

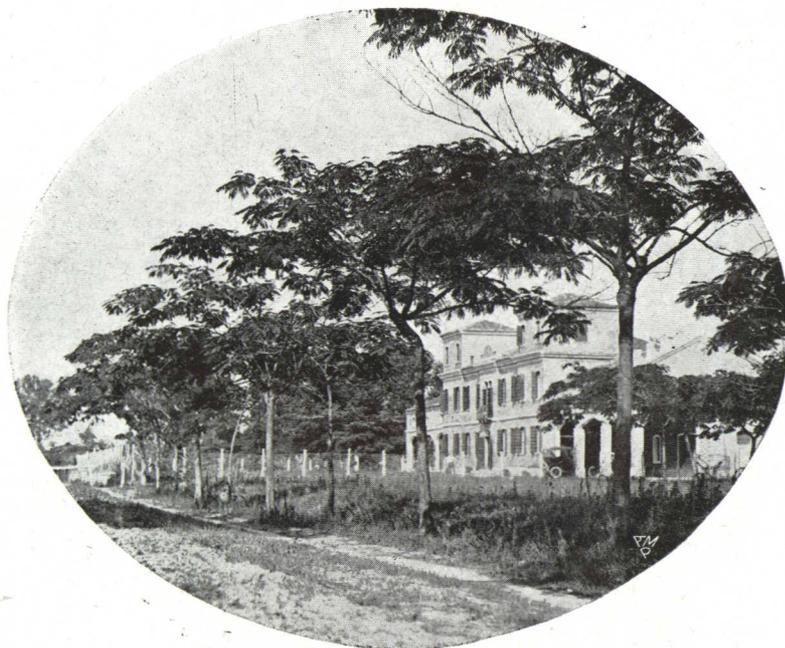
VENTICINQUE ANNI DI BONIFICA AGRARIA
NEL POLESINE DI ARIANO



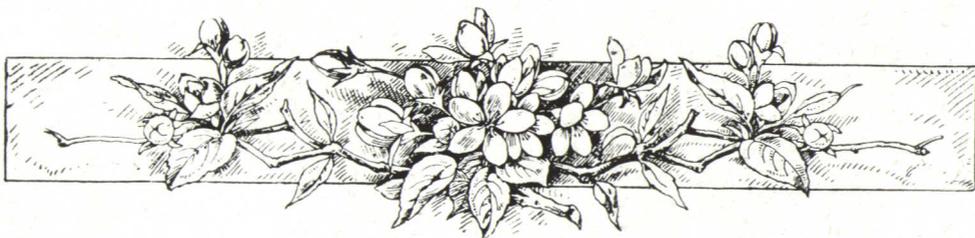
LA TENUTA CASTELPIANO

1904 / 1929

VENTICINQUE ANNI DI BONIFICA AGRARIA
NEL POLESINE DI ARIANO







Carissimo Papà

Il fascismo disciplinatore di uomini e di cose restauratore della ricchezza nazionale, rivolse fra l'altro la cura ad aiutare e sviluppare le opere di bonifica, riconoscendo ad esse la loro utilità economica, igienica e sociale.

Cinque lustri or sono, una vasta zona di ettari settecento cinquanta, di cui cinquecento, appena prosciugati dalle acque stagnanti, giaceva in uno stato di abbandono, e nessuno, data la località e la composizione svariata del terreno, aveva pensato a ridurla a coltura perchè si stimava una impresa ardua ed arrischiata e tale da non remunerare i capitali necessari allo scopo.

Per quanto non più giovaneolesti venire in possesso di questa landa e dimostrare come la volontà tenace, l'operosità e lo spirito di sacrificio, possano ottenere vittoria ove sembrava follia sperare.

Periodi dubbiosi si succedevano in questi cinque lustri, dovuti a svariati eventi, non estranei quelli politici, che regalavano ai bonificatori gli scioperi tanto funesti, ma con giovanile ardore hai lottato contro la natura, contro gli uomini e contro difficoltà finanziarie, fiaccanti ogni iniziativa.

Nel venticinquesimo del tuo ciclo di bonificatore che coincide quasi con un altro fausto anniversario, e precisamente con l'ottantesimo compleanno, accetta questa pur breve monografia, che tra le sue pagine raccoglie e dimostra lo svolgersi della tua opera, che ha potuto ridurre e strappare alla palude quella landa, compiendo così opera eminentemente sociale e vieppiù encomiabile, ed ove prima era lo squallore ora la terra è solcata dall'aratro, le svariate colture si susseguono ove prima era il malsano acquitrino.

Lode vada pure ai bravi agenti agricoli e gastaldi ai quali fu ed è affidata la direzione e l'esecuzione dei lavori e che seppero fedelmente interpretare le tue direttive.

Padova, Settembre 1929 - VII

I TUOI FIGLI

MAFFEO GIORGIO

ALESSANDRO

NICHETTI



«...l'agricoltura è in se stessa una industria ma è anche madre di molte industrie essenziali. Sviluppare al massimo l'agricoltura italiana significa sviluppare al massimo l'economia nazionale...»

S. E. MUSSOLINI

La tenuta Castelpiano trovasi lungo la storica strada Romea, ad eguale distanza tra i paesi di Taglio di Po e Rivà, il primo sul ramo principale del fiume Po e il secondo sul ramo detto Po di Goro che limitano così l'Isola di Ariano Polesine, territorio un tempo non molto lontano in dominio del mare ed in seguito per più riprese sconvolto dalle acque del fiume Po.

Le conchiglie copiosamente sparse, e le dune di sabbia che attraversano la tenuta ed altre zone, stanno a testimoniare come il mare giungesse sino colà; ora le valli non più risaie e pescarecce, ma campi in buona parte sistemati ed ubertosi di granaglie e bei vigneti, stanno a dimostrare il lavoro costante dell'uomo amante del progresso.

Chi, nel periodo di piena vegetazione, osserva oggidì la Tenuta Castelpiano ricca di messi e di piante, ben dotata di moderne abitazioni, fienili e magazzini, difficilmente può immaginare ciò che essa era al 1904.

Sino a quell'epoca, le acque regnavano sovrane su quasi tutta la superficie di 500 ettari, ed alla triste solitudine della palude, davano un poca di animazione solo le alte erbe palustri, che sibilavano al soffio dei venti, ed il volo e le strida di innumerevoli uccelli, che nelle erbe stesse trovavano ricovero, ricca preda dei cacciatori che solcavano in barca le acque o si appostavano in numerose « botti ».

Solo emergevano in tanta desolazione alcune piccole superfici di terreno più alto: circa 25 ettari di terra nella località detta del « Lovison » ed altri 15 ettari in località « Rotta Martina ». Queste piccole superfici venivano tenute in coltivazione con prodotti di segala, frumento e granone; qualche piccolo filare di viti e poche piante di salice e pioppo. Il lavoro ed il letame erano forniti da pochi bovini ricoverati alla meglio in due di quei caratteristici casoni, per metà in cotto e per metà in canna, propri delle zone vallive (fot. 1 e 2). Due sole piccole case per alloggio dei bovai.

Per il rimanente, la valle veniva sfruttata con la raccolta dell'erba palustre: caresina, pavera e careto. Ogni anno, nei mesi di Lu-



(fot. 1) — Vecchio casone in località Lovison



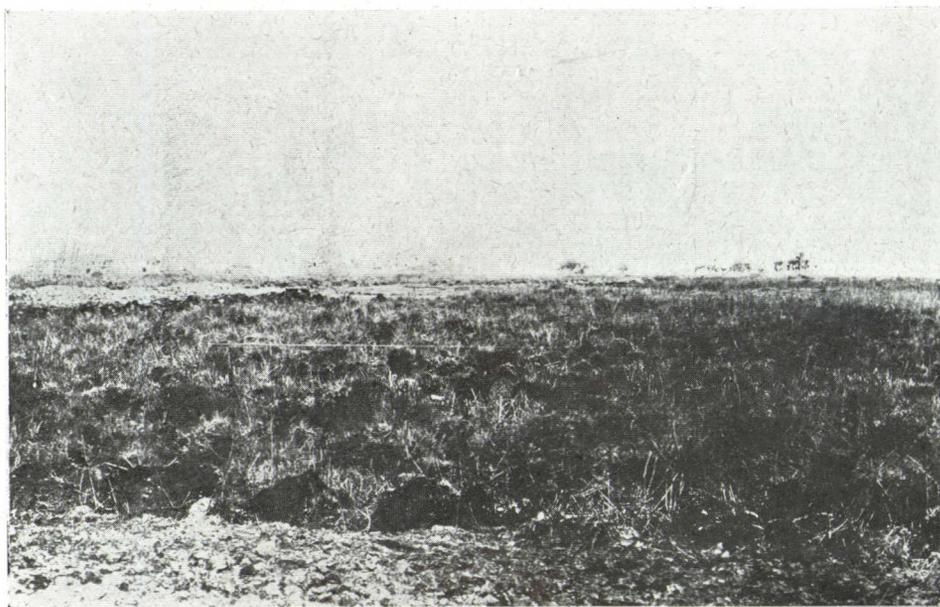
(fot. 2) — Vecchio casone in località « Rotta Martina »

glio ed Agosto, calava nella valle una forte schiera di operai che arrivavano dai prossimi paesi di Taglio di Po e di Ariano, muniti di

alti stivaloni e di falci messorie, e l'erba era raccolta e portata a braccia fino alla terra emersa ove veniva legata in fasci e posta sui carri. La produzione arrivava fino a 3000 quintali.

Finita la raccolta, partiti gli operai, il silenzio ritornava nella valle ancora più malinconica per lo spoglio della vegetazione.

E la solitudine non era limitata alla sola valle; la mancanza di coltivazioni e quindi di qualsiasi lavoro o commercio anche nelle vicinanze, lasciava disabitati i prossimi dintorni ove a malapena si potevano contare pochi miseri abituri.



(fot. 3) — La valle dopo l'asciutta — Le « supine »

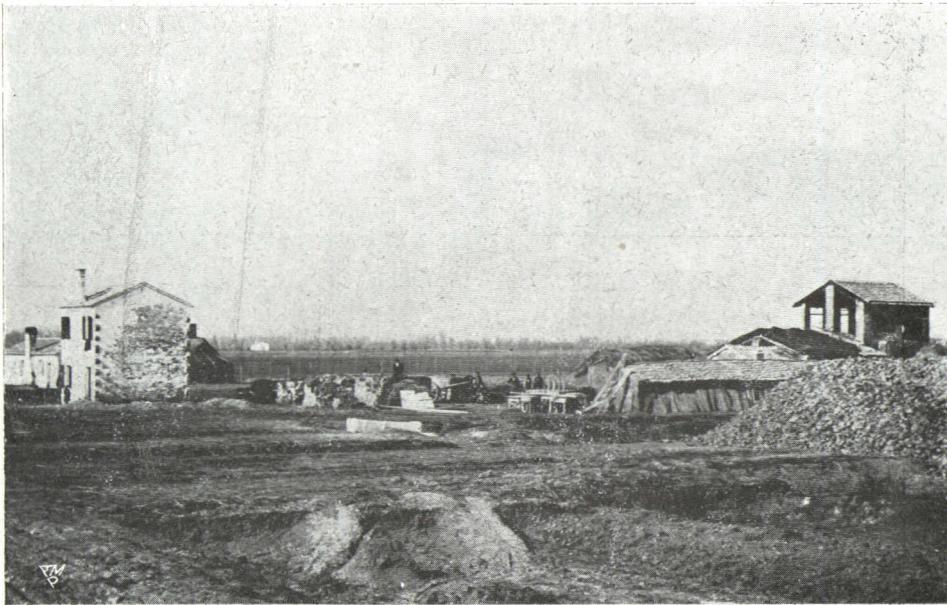
Ma ormai era venuta l'epoca della redenzione anche per queste plaghe. Già era stata data dal Governo l'approvazione per le opere di bonifica al Consorzio Idraulico dell'Isola di Ariano, che doveva risanare e strappare dalle acque tutto il vasto comprensorio di 12000 ettari. L'escavo degli scoli consorziali era già ultimato, ultimato lo stabilimento delle idrovore: nell'Aprile 1904 le macchine funzionarono per la prima volta.

Per la Tenuta Castelpiano, ebbe inizio nell'anno 1904 la bonifica agraria. Il lavoro delle idrovore, venne subito efficacemente fiancheggiato da quello degli operai, che entravano nelle terre di ma-

no in mano che rimanevano all'asciutto e provvedevano all'apertura di collettori e scoline per aiutare il deflusso delle acque.

Il terreno emerso si presentava allora in tutta la sua superficie occupato dalle « supine » (fot. 3) che, strappate coi vanghetti, venivano poste in grosse cataste ad asciugare per 2 - 3 mesi in attesa di appicarvi fuoco, mezzo comodo ed utile per liberare il terreno e fornirgli nello stesso tempo di elementi fertilizzanti mediante cenere che poi veniva sparsa.

In queste prime opere di espurgo, si occuparono quasi due anni, così che solo nel 1906 si poté iniziare il dissodamento del terreno. E poichè il lavoro prestato dalle due boverie esistenti nei due vecchi



(fot. 4) — La fornace

casoni e da qualche altra stalla in località vicina, non poteva certo essere sufficiente nemmeno per i primi lavori, venne introdotto in Tenuta un potente aratro Fowler a vapore.

Urgeva intanto iniziare la dotazione in fabbricati, sia per il ricovero del bestiame di futuro acquisto, che per bovai ed operai da fissare sul posto.

Le prime costruzioni portate a termine nel 1906, con materiali acquistati alle fornaci del prossimo paese di Donada furono quattro, nelle quali trovarono alloggio sei famiglie di operai. Nello stesso anno venne costruita anche una fornace (fot. 4) per la produzione in Tenuta del materiale edilizio, ottenendo così il doppio vantaggio del

risparmio nelle spese di acquisto e di trasporto, e della possibilità di acceleramento nelle costruzioni.



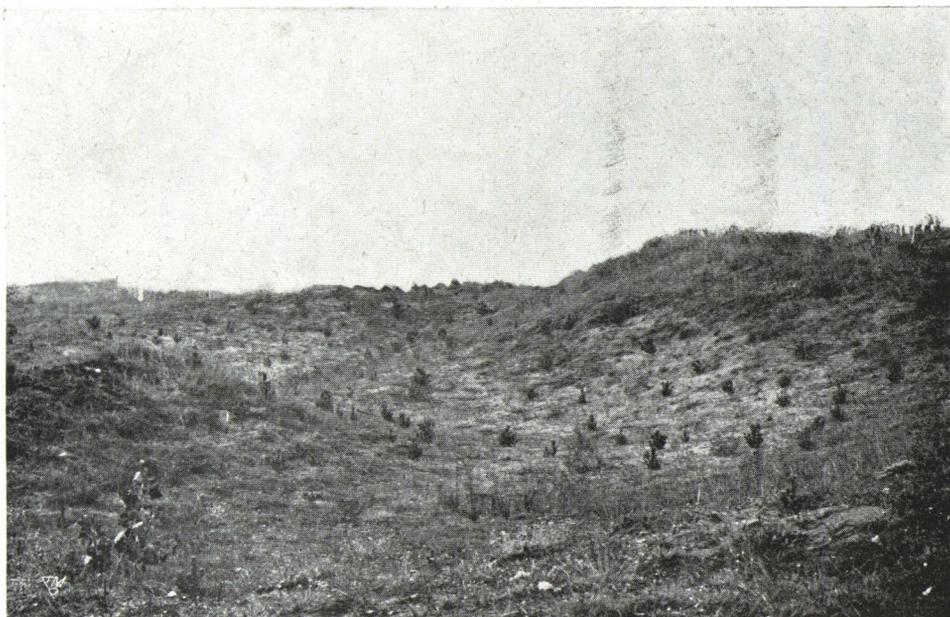
(fot. 5) — La Rottona



(fot. 6) — Dune sabbiose prima del rimboscimento

Nel limite delle possibilità, vennero intanto messe subito in coltivazione le terre arate, così che già nell'anno successivo, 1907, si po-

terono eseguire i primi raccolti: quintali 1439 di frumento su 160 campi - quintali 1454 di barbabietole da zucchero su campi 11 e pro-



(fot. 7) — Inizio dell'imboschimento delle dune (*Pinus sylvestris*)



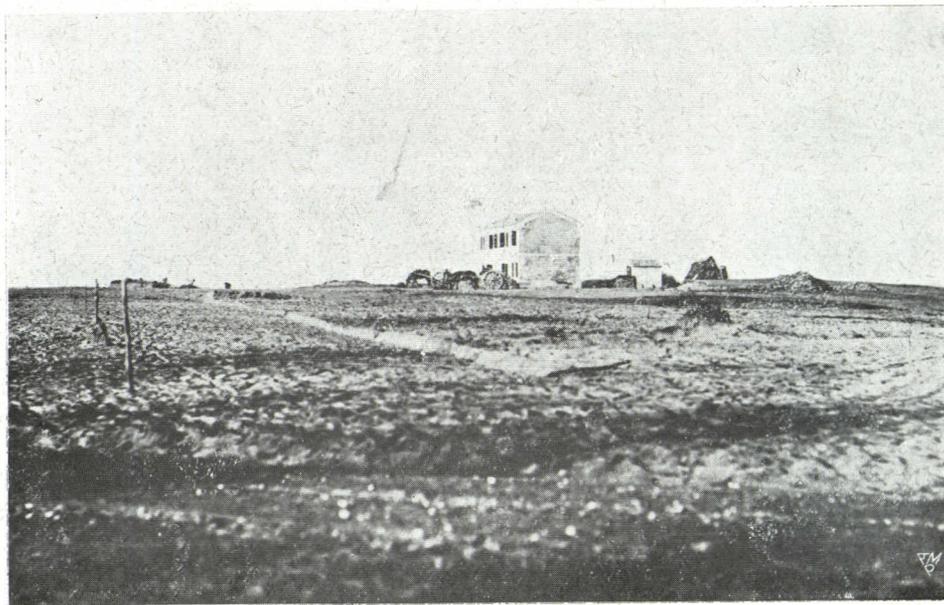
(fot. 8) — Particolare della pineta sorta sulle dune
(*Pinus Pinea* e *Maritima*)

dotti minori di avena, segala, fagioli e granone, oltre a quintali 2170 di foraggi diversi.

Nel ritmo accelerato di sistemazione, non furono trascurati i vistosi appezzamenti esclusivamente silicei, che furono destinati ad im-



(fot. 9) — Particolare della pineta sorta sulle dune
(Pinus Pinea e Maritima)



(fot. 10) — Altura dove fu costruito il Palazzo Dominicale
livellamento delle dune

pianti arborei: così venne iniziato l'imboschimento della zona detta « La Rottona », con un primo impianto di 50.000 piccole robinie e

10.000 gleditschia (fot. 5), e con la semina di pino silvestre fu tentata la valorizzazione di circa 700 mila metri quadrati di dune (fot. 6 e 7), che nel corso degli anni si trasformarono per buona parte in una splendida pineta (fot. 8 e 9).



(fot. 11) — Il Palazzo Dominicale



(fot. 12) — Il vigneto

Nel 1908 era ormai ultimata la costruzione dei primi tre fienili, e veniva intrapreso lo spianamento di un dosso, sul quale nell'anno stesso fu fabbricato il Palazzo Dominicale (fot. 10 e 11).

La dotazione in animali veniva già portata a 84 bovini, 6 cavalli e 3 muli.

Col continuo dissodamento e preparazione delle terre, le coltivazioni in quell'anno furono notevolmente ampliate; i campi a frumento salirono a 224; 33 campi a bietole, 40 campi ad avena, 46 a granone. Furono investiti a medicai altri 60 campi, si piantarono altre 17.000 robinie per imboscamento e 1200 viti per la creazione di un vigneto (fot. 12).

Nello stesso anno 1908, con l'impianto di una siepe di difesa di



(fot. 13) — Lo stradone Nichetti

4000 robinie, fu ultimato lo stradone, che fu il primo tracciato ed al quale venne posto il nome del Proprietario (fot. 13).

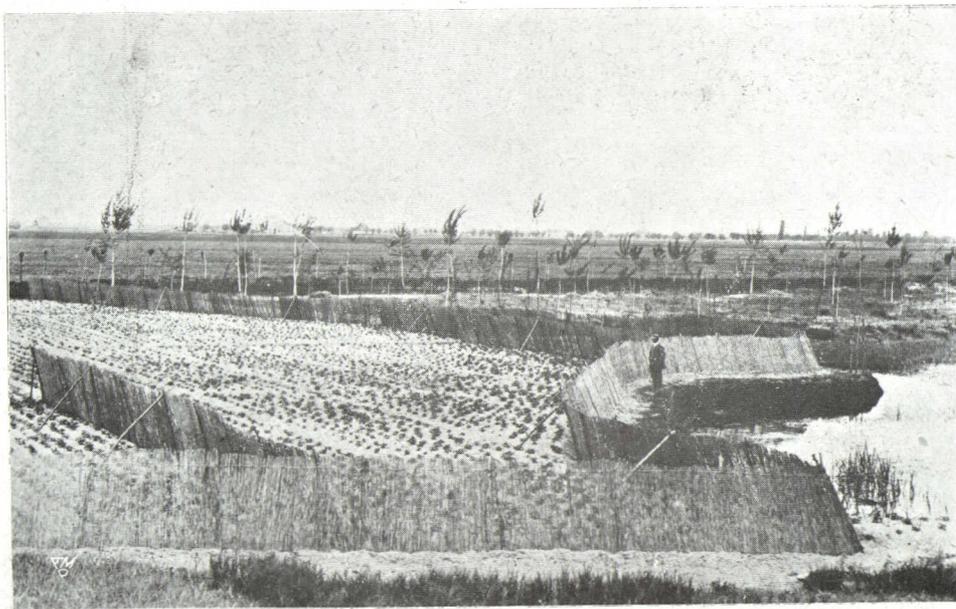
L'indirizzo moderno e pratico voluto dal Proprietario, non poteva far astrazione dal largo impiego di mezzi meccanici e di concimi chimici. Perfosfato minerale, scorie Thomas e nitrato di soda furono già in quell'anno impiegati per un totale di ben 1570 quintali, e la Tenuta venne dotata dei più svariati attrezzi e macchine agricole.

Dopo questa epoca, è superfluo seguire cronologicamente le tappe che segnarono la bella e rapida trasformazione della Tenuta; senza economia nelle spese di sistemazione, fu continuata la riduzione delle terre in regolari appezzamenti, l'apertura di scoline, di stradoni, di

carreggiate, la costruzione di altri fienili, di tettoie, magazzini e case per bovai ed operai. (fot. 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39).



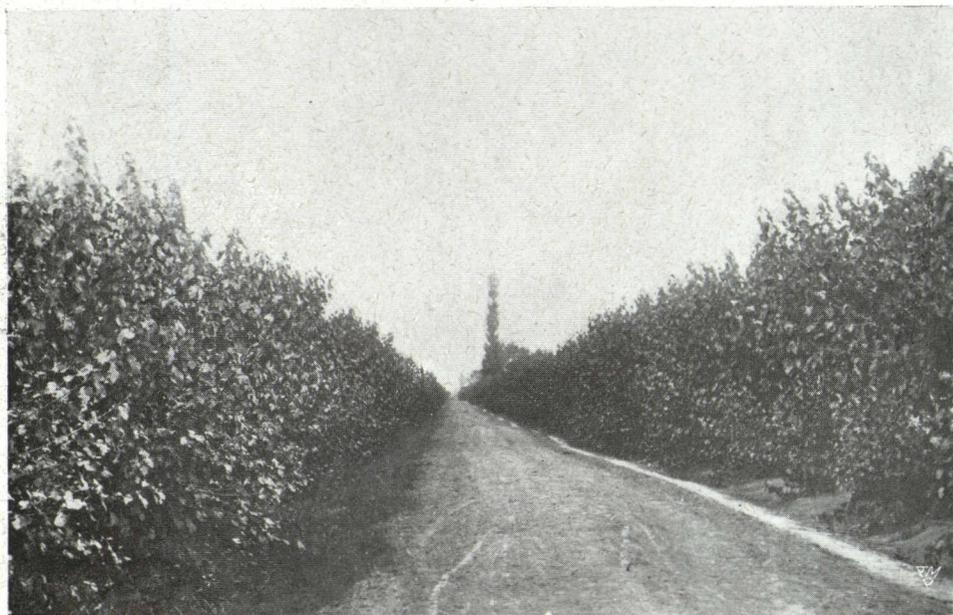
(fot. 14) — Pioppeto di 700 mila mq. (*Populus canadensis*)



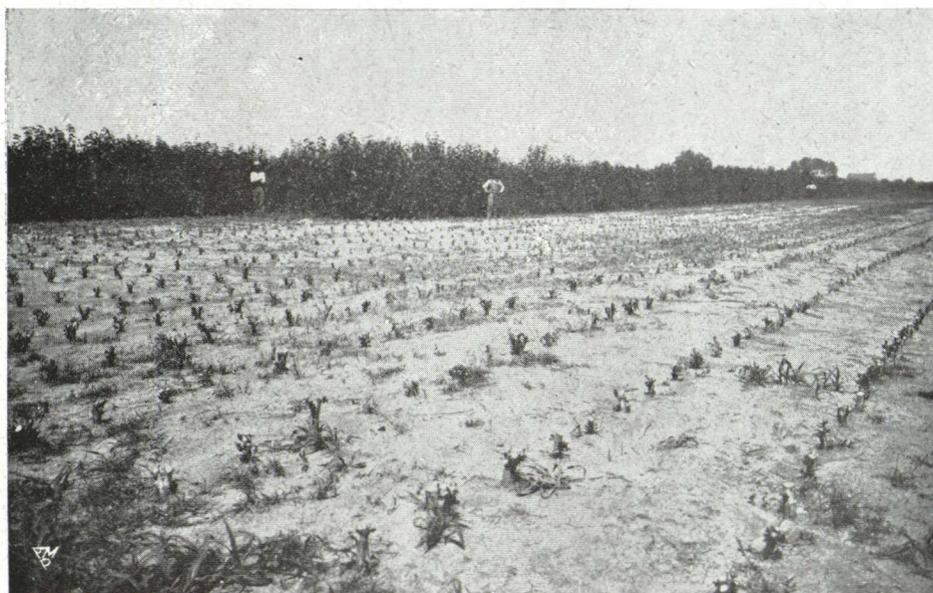
(fot. 15) — Coltivazioni ortensi

Gli imboschimenti vennero arricchiti con piante di cipressine, olmi, oppi, mimose, ailantus, ed uno dei collettori principali, lungo 2 km., venne fiancheggiato da platani ed ontani allevati a ceppaia sulle

rive. Un altro vasto appezzamento siliceo con andamento a dune, inadatto ad altro sfruttamento, venne ridotto a pioppeto per una superficie di 700 mila mq. con la messa a dimora di 4200 piante (fot. 14).



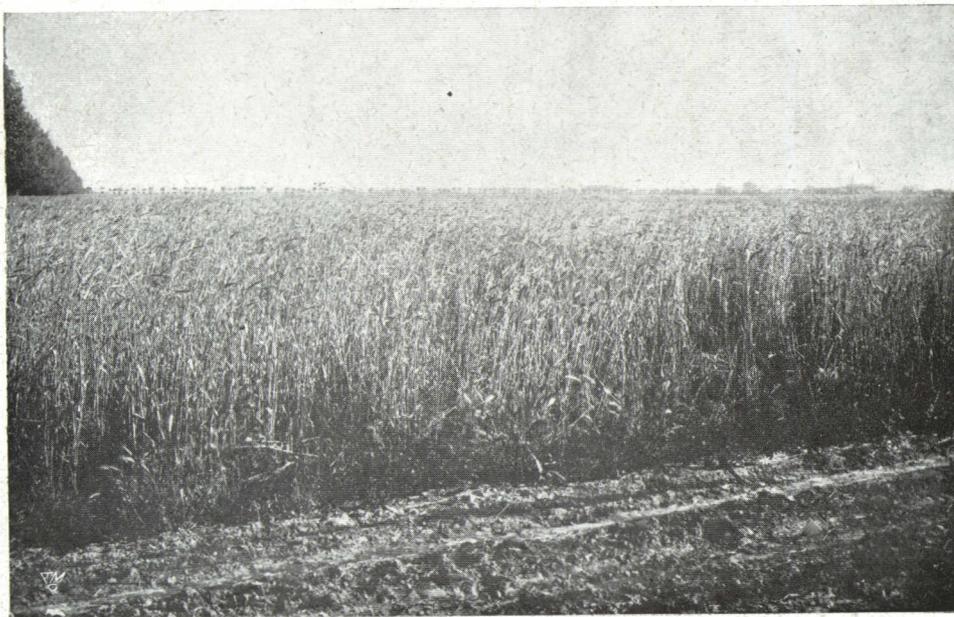
(fot. 16) — Stradone di gelsi - lunghezza 2 km.



(fot. 17) — Prato gelso in parte già tagliato

Alle usuali coltivazioni di cereali vennero aggiunte quelle delle ortaglie (fot. 15): patate, piselli, cetrioli, ed in seguito fu introdotta con ottimi risultati, la coltivazione dei cocomeri e delle zucche.

Nel 1909, uno dei più larghi stradoni longitudinali della Tenuta, venne fiancheggiato da 2000 piante di gelso, alternate a mezzo vento



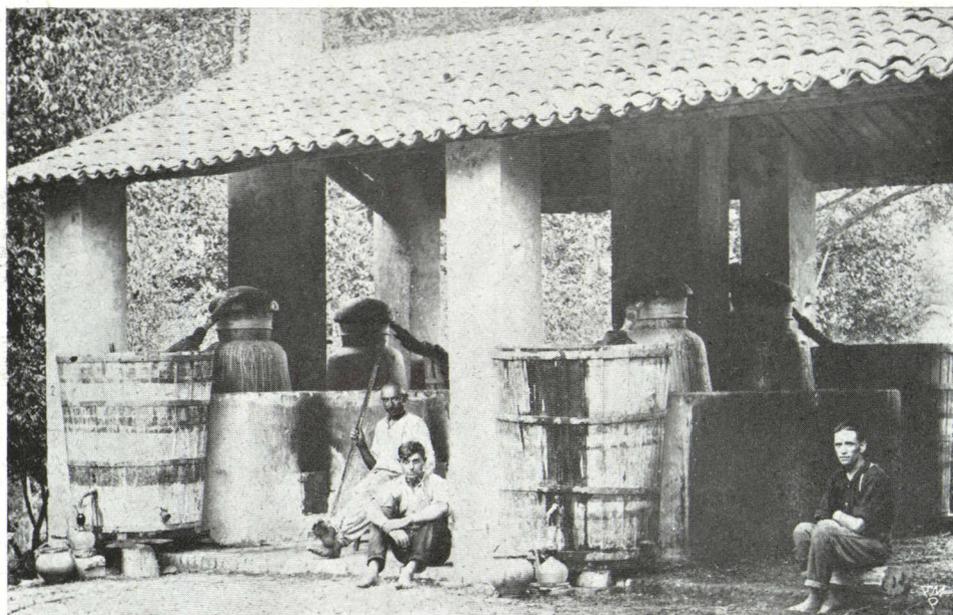
(fot. 18) — Coltivazione del frumento



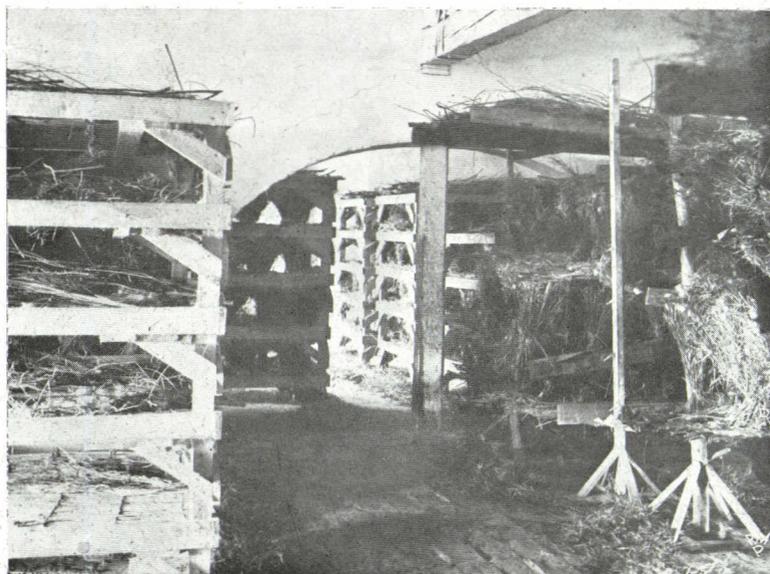
(fot. 19) — Coltivazione di menta piperita

e a ceppaia (fot. 16), che nel 1911 fornirono la foglia per un primo allevamento di bachi ed in epoca più recente, venne poi investito un

ettaro di terreno a prato gelso (fot. 17) così che oggi la Tenuta è in grado di allevare fino a 30 onces di seme bachi (fot. 21-22).



(fot. 20) — Alambichi per distillazione della menta



(fot. 21) — Allevamento dei bachi - premiato nel Concorso Bacologico Provinciale, anno 1928 - VI della provincia di Rovigo promosso dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori

Altra coltivazione degna di rilievo è quella della menta piperita, portata in Tenuta fino dai primi anni di bonificazione (fot. 19). La

menta, è coltivata su superfici varianti da 2 a 4 ettari per il prodotto verde che viene distillato nella Tenuta stessa (fot. 20) rendendo



(fot. 22) — Allevamento dei bachi



(fot. 23) — Il viale delle cipresse lungo 4 km.

una essenza assai pregiata, più volte premiata in esposizioni nazionali ed estere, recentemente con diploma di medaglia d'oro alla Fiera Campionaria di Padova, 1929 - VII alla Mostra dell'Erboristeria.

A venticinque anni di distanza, la Tenuta « Castelpiano » può dirsi una delle più fiorenti e moderne della zona, e dell' antico palude,



(fot. 24) — Lo stradone Busgirolamo



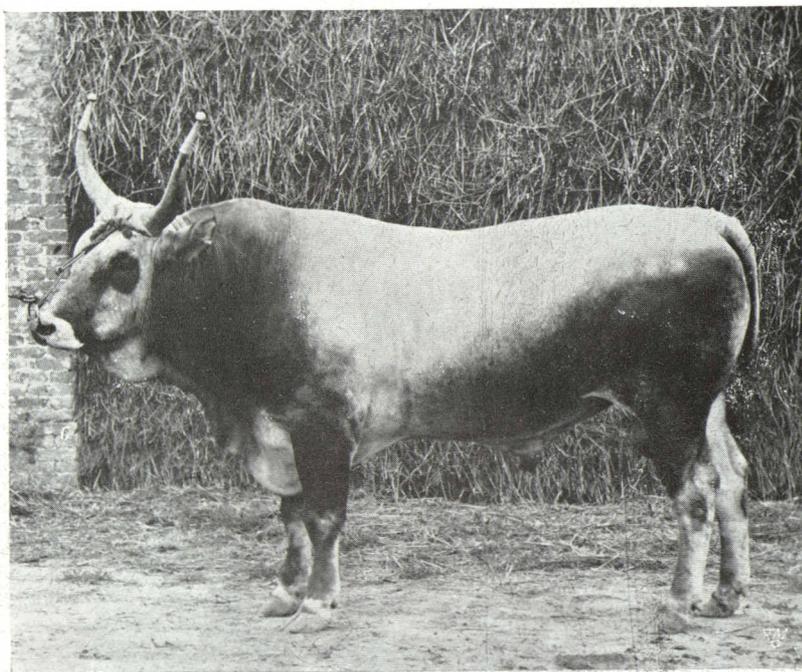
(fot. 25) — Lo stradone « Pioppella »

non resta in coloro che lo videro, che un lontano ricordo. I campi ben sistemati in appezzamenti di uno o due ettari, coltivati coi mezzi più razionali, danno una media di prodotti lusinghiera non ostante la

svariaticissima composizione del terreno che va dal più schietto siliceo alla più tenace argilla.



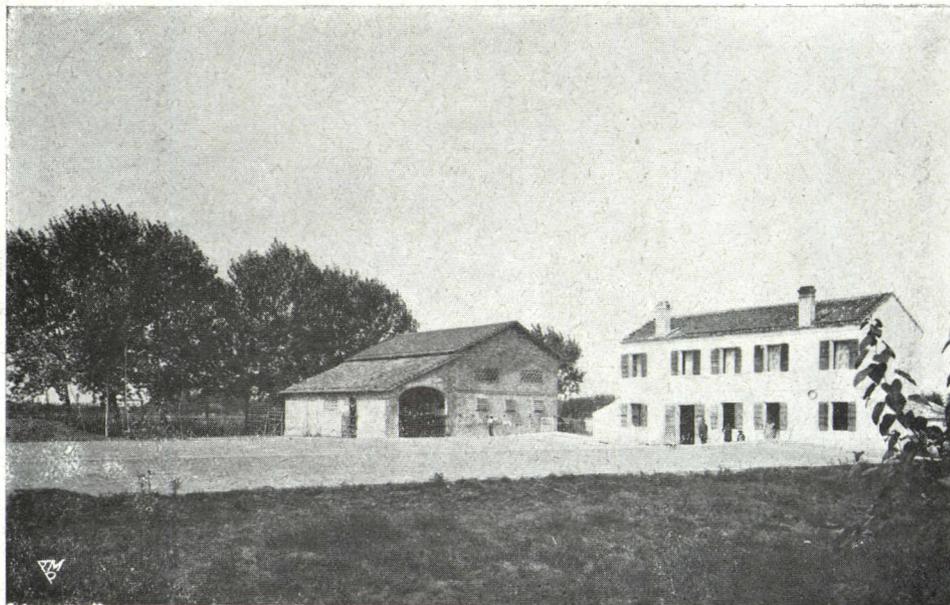
(fot. 26) — Vitelli al pascolo



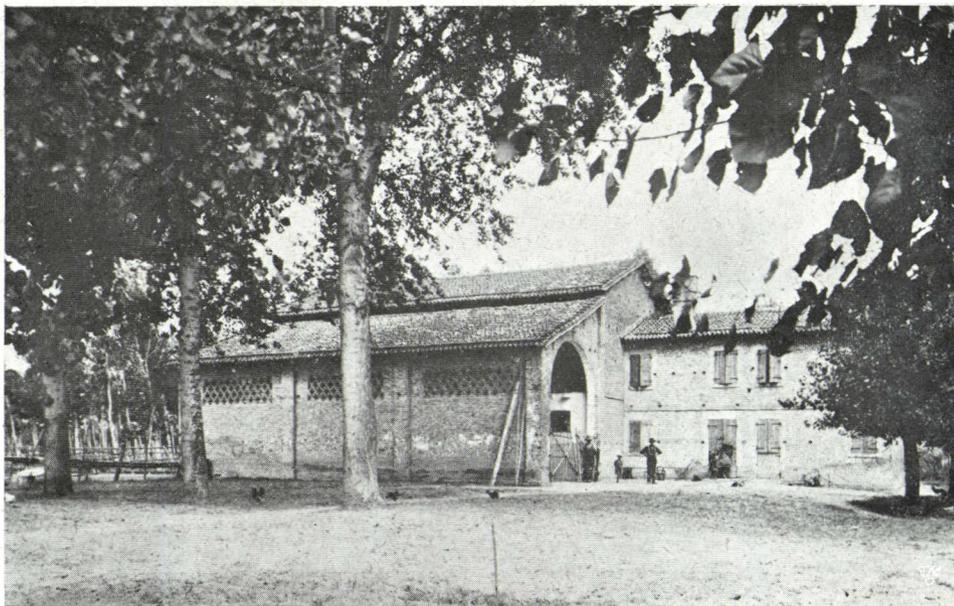
(fot. 27) — Toro pugliese - maremmano

10 larghi stradoni arborati e 25 carreggiate attraversano in tutti i sensi il tenimento, formando una rete stradale di ben 34 chilometri

le, dove l'animo potesse vivere sereno, cantando le lodi del Signore.



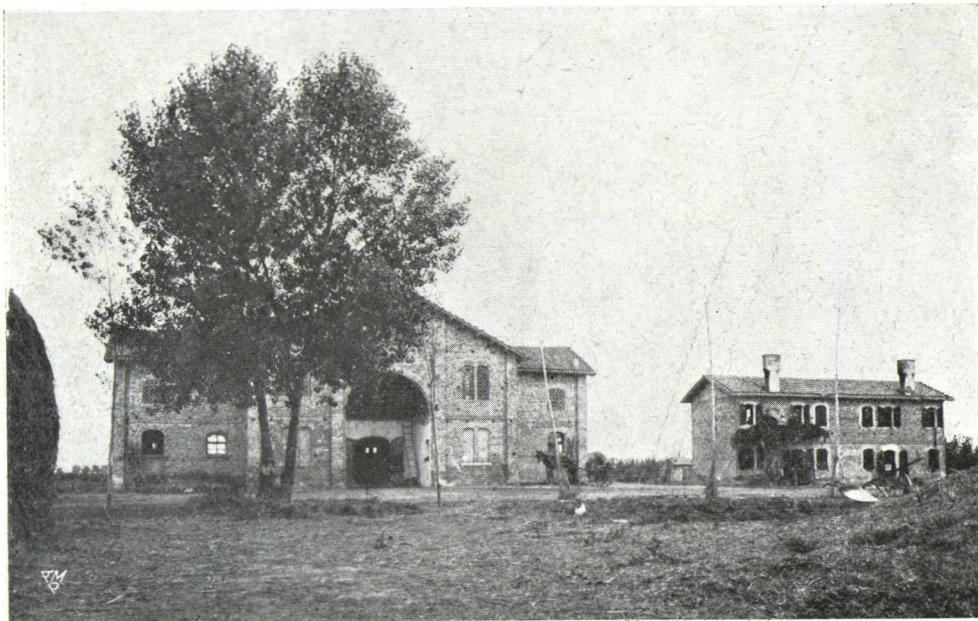
(fot. 32) — Scuderia e casa per cavallaro in località « Lovison »



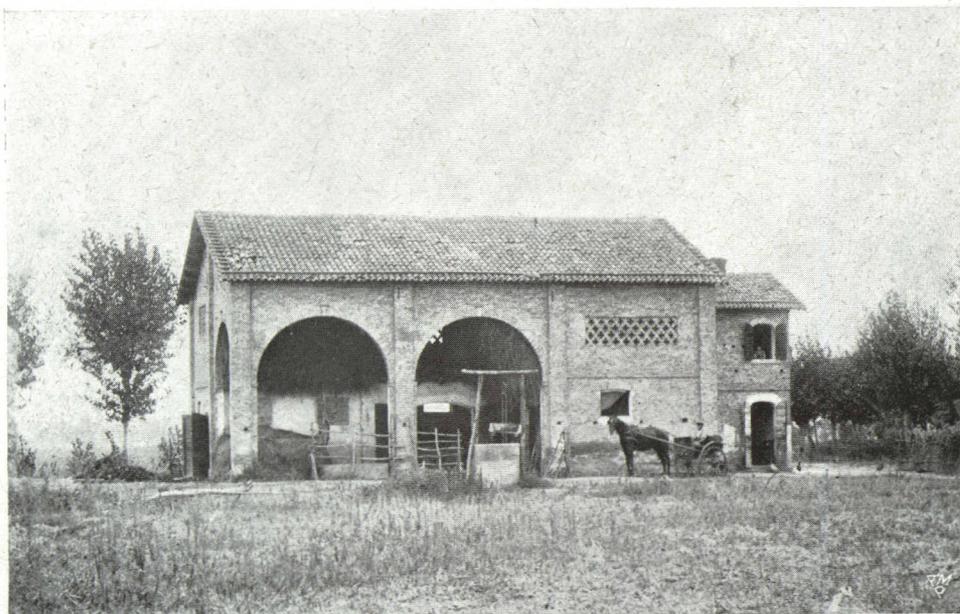
(fot. 33) — Fienile e casa per bovai in località « Monti »

A tal uopo, venne costruita una comoda Chiesa col concorso di tutti e con l'ambita offerta di S. E. il Capo del Governo e fu il 7

aprile del 1925 - III, che con la presenza di S. E. Mons. Vescovo di Rovigo fu solennemente inaugurata.



(fot. 34) — Fienile e casa bovai in località « Mandria »



(fot. 35) — Fienile in località « Tripoli »

L'opera consta di un artistico fabbricato che misura m. 18 x 10 lunghezza e m. 11 altezza, capace di contenere oltre mille persone.

Non si può non ripetere, che per l'erezione del suddetto tempio

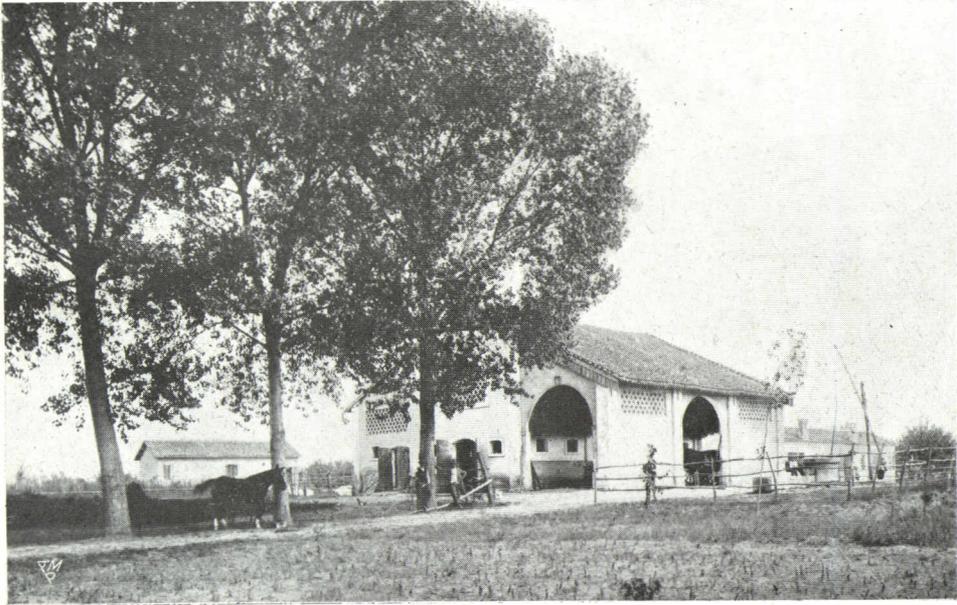


(fot. 36) — Fienile e casa bovai in località « Risorta »



(fot. 37) — Fienile e casa bovai in località « Fenice »

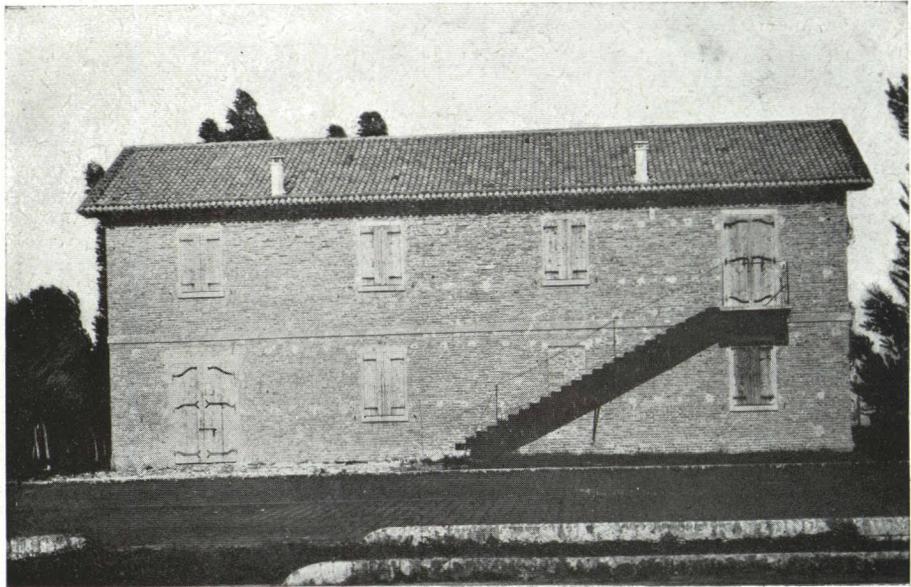
vi fu una vera gara nell'offerta di oboli, che va dall'umile lavoratore ai più benestanti della località.



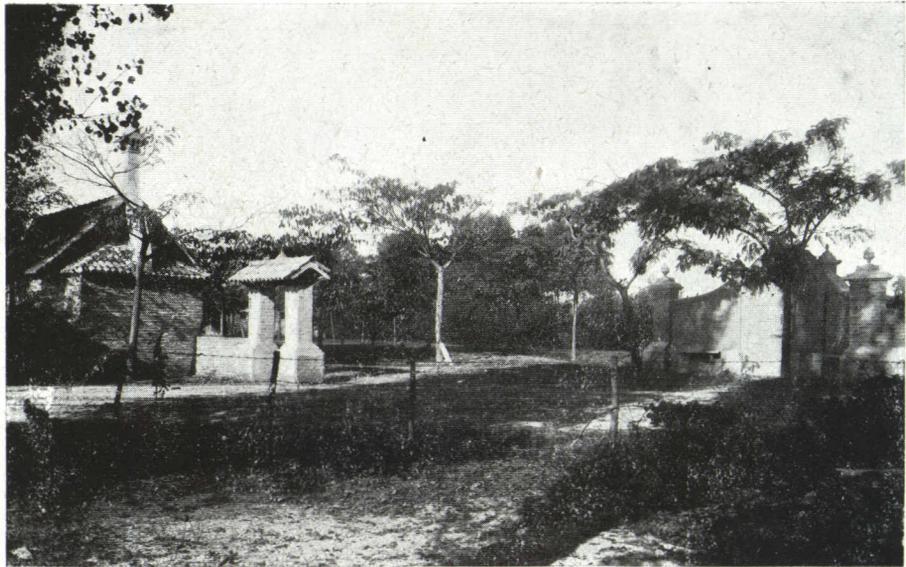
(fot. 38) — Fienile in località « Lovison »



(fot. 39) — Fienile in località « Pioppella »



(fot. 40) — Granaio



(fot. 41) — Particolari dell' ingresso in tenuta

Intorno alla Chiesa sono sorti negozi di commestibili e generi vari, ed altre numerose case di privati. Così il paese è formato.

In questi ultimi anni le sagge disposizioni del Regime, le nuove teorie agrarie, gli imminenti lavori di irrigazione, i nuovi impianti di gelsi, di frutteti, di viti, daranno maggior impulso alla Tenuta.

Le nuove correnti troveranno in quanto è stato preparato negli anni scorsi l'ambiente il più favorevole e più sensibile per il loro sviluppo. Le linee maestre sono state sapientemente tracciate, con animo preveggenete, in tempi nei quali l'agricoltura, per insipienza di governi, per false direttive delle correnti finanziarie, per difficoltà nel campo economico sociale, era lasciata alla capacità ed alla volontà personale.

Tanta esperienza, tanto animo dinamicamente fattivo non saranno perduti, saranno raccolti dai figli che si augurano di poter ancora godere per molti anni dell'affetto Paterno.